

Maristella Iervasi

**TERRORISMO** massima allerta

Uomini in divisa ad ogni angolo dell'aeroporto romano: sotto la torre di controllo e davanti ai depositi, le jeep delle forze dell'ordine A Malpensa transenne e tiratori scelti



Tripudio di fiori a San Pietro oggi per la messa del Papa: metaldetector e controlli a tappeto. Personale ospedaliero «rafforzato» in tutta Italia continuano le esercitazioni contro il bioterrorismo

# La Pasqua più blindata della Storia

S'intensificano i controlli in tutta Italia: cielo vietato a Firenze, granatieri a Fiumicino, ospedali in allerta

**ROMA** Le rassicurazioni dal Viminale si sprecano: «Non ci sono particolari segnali di un possibile attentato terroristico in Italia», ma per le strade del Belpaese la sensazione di essere sotto controllo è palpabile a tutti i cittadini. Ovunque camionette della polizia, agenti in borghese e militari che «camminano» con discrezione a fianco di chi entra in un luogo di culto o in un metrò. Così accade al Vaticano, sorvegliato speciale della Pasqua, ma anche nelle città d'arte e nelle stazioni e negli aeroporti d'Italia.

**Uomini in divisa.** Ieri ad esempio, ad ogni angolo dello scalo romano di Fiumicino c'era l'occhio discosto di un uomo in divisa: Granatieri di Sardegna con fucili mitragliatori Beretta «Ar 70/90» sotto la torre di controllo e davanti ai depositi di carburanti; jeep dell'Esercito, finanzieri e polizia municipale ovunque, sia sulla via d'accesso per il «Leonardo da Vinci» che nelle tre aerostazioni: nazionale, internazionale e intercontinentale. Una sorveglianza massiccia, anche per via del flusso di passeggeri previsto - oltre un milione e quattrocentomila viaggiatori - tra esodo e controesodo pasquale. E così anche a Malpensa, dove è stata predisposta una speciale attenzione al piano partenze: transennata e sorvegliata dalle terrazze con i tiratori scelti.

Nessun allarme, dicono gli investigatori e smentite anche le voci di un attentato segnalato dal Sismi, ma l'allerta resta alta e lo si percepisce ad ogni passo. Del resto, lo conferma il raddoppio degli obiettivi sensibili da sorvegliare (passati da 8mila oltre 13mila) e il «richiamo» delle forze dell'ordine dalle ferie per proteggere i cittadini: 23mila uomini tra poliziotti, carabinieri ed esercito.

**Vaticano blindato.** Tripudio di fiori per la solenne Messa pasquale e la benedizione «Urbi et orbi» del Papa trasmessa oggi in mondovisione. Il tutto in una San Pietro blindata, tra metal detector e controlli capillari su turisti e fedeli che entrano nella basilica. Via della Conciliazione resta chiusa di notte, mentre è «vietato» volare sul cielo della capitale ai velivoli «a vista» non

Ovunque camionette della polizia militari e agenti in borghese che si confondono nella folla



Controlli e posti di blocco all'aeroporto romano di Fiumicino

Foto Ansa

autorizzati. In città, intanto, le forze dell'ordine continuano a presidiare «a tappeto» le piazze famose di Roma (Fontana di Trevi, Spagna, Navona,

piazza del Popolo) nonché le sedi istituzionali, le ambasciate, le stazioni ferroviarie e della metropolitana e gli altri luoghi di culto, compresa la Moschea

di Monte Antenne.

E così pure nelle altre città. Vigilia pasquale nelle mani di turisti e poliziotti a Milano. Forze dell'ordine

massicce in piazza Duomo e dintorni e agenti in divisa che fanno su e giù nella vicina Galleria. Controlli anche nel metrò, affidati a poliziotti in bor-

## misure di sicurezza

- **Cieli.** Divieto di sorvolo sul cielo della capitale e su quello di Firenze per i velivoli «a vista» non autorizzati.
- **Metal detector.** Controlli con il metal detector per accedere alla Basilica di San Pietro.
- **Aeroporti.** Tutti presidati dalle forze dell'ordine. A Fiumicino transiteranno 1 milione e 400 mila passeggeri tra esodo e controesodo pasquale.
- **Forze dell'ordine.** 23mila uomini, tra poliziotti, carabinieri ed esercito, nelle città d'Italia.
- **Obiettivi sensibili.** Oltre 13mila gli obiettivi sensibili sorvegliati.

Volkswagen nera parcheggiata lungo via Palestro, a pochi metri dal punto in cui nel luglio '93 esplose l'autobomba che fece 5 vittime. Ma si trattava semplicemente di un'auto rubata e abbandonata, senza nulla di pericoloso all'interno.

**Volì vietati a Firenze.** Divieto di sorvolare Firenze oggi e domani. L'hanno deciso le autorità aeronautiche in accordo con il prefetto Gian Valerio Lombardi «per garantire una maggiore godibilità delle feste». Firenze - ha precisato il prefetto: «è una città d'arte e i voli durante le feste turbano i turisti». Il terrorismo, però non

c'entra, «anche se i malintenzionati - ha concluso - avrebbero meno possibilità di agire». In città, intanto, proseguono i controlli antiterrorismo. Agenti in borghese e pattuglie hanno avuto l'ordine di sorvegliare gli oltre duecento obiettivi sensibili. Con particolare attenzione per oggi in piazza Duomo, dove si svolgerà la manifestazione tradizionale «scoppio del carro». Già due anni fa i servizi segreti avevano segnalato il rischio di kamikaze nel corso di questa cerimonia. Controlli anche a Monte Morello dove sono installati i ripetitori della Rai e delle forze armate.

**Ospedali in allerta.** Nei pronto soccorsi è scattato il piano Pemaf (piano di emergenza per massiccio afflusso feriti). Cioè, il rafforzamento del personale ospedaliero, medico e non 24 ore su 24, fino al 2 maggio prossimo. Il piano è suddiviso in tre fasi di allarme: Alfa, Bravo e Charlie e prevede misure ad hoc a seconda della gravità della situazione. Intanto, proseguono le esercitazioni contro gli attacchi di bioterrorismo. Dopo Roma tocca a Napoli e coinvolgerà tutti i presidi ospedalieri partenopei e l'intero territorio regionale attraverso le Asl. Gli interventi saranno coordinati con la Protezione Civile: nel piano è prevista la reperibilità dei responsabili sanitari della struttura ai vari livelli. Il Cardarelli è stato allertato per eventuali attacchi atomici o chimici ed è stato previsto anche un centro di prima accoglienza per le vittime di attentati. Al Cotugno, invece, saranno riservate due camere per ospitare pazienti affetti da Sars o da altre malattie infettive.

Il Viminale continua ad assicurare: non vi sono segnali di attentati in Italia... la sorveglianza è comunque strettissima

## Urbi et orbi

Grande attesa, oggi Wojtyla parlerà di guerra e terrorismo

Roberto Monteforte

**CITTÀ DEL VATICANO** L'attesa è alta per le parole che oggi, domenica della Pasqua di resurrezione celebrata contemporaneamente dai cristiani di Oriente e di Occidente e coincidente con il Pesac ebraico, pronuncerà Giovanni Paolo II. Questo è anche un giorno di drammatici anniversari: un anno e un mese dall'inizio della guerra in Iraq; un mese esatto dalla strage di Madrid. Ed è il vortice di terrorismo, guerra e violenze che insanguina la scena internazionale

e in particolare l'Iraq che non può non richiamare l'attenzione del Papa. La sollecita anche il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi quando nel messaggio di auguri inviati pone la «necessità di un impegno della comunità internazionale per far prevalere sulle ragioni dell'odio quelle del dialogo e della convivenza». È quanto Giovanni Paolo II aveva già indicato lo scorso anno, inascoltato. Ma quella sua invocazione per la pace per tutta la terra, «all'alba del terzo millennio oscurata da violenze e conflitti» mantiene per intero la sua attualità. In particolare l'invito a «lasciare agli iracheni, sostenuti dalla comunità internazionale, il compito di una solida ricostruzione del loro Paese» e la preghiera affinché «si spezzi la catena dell'odio per scongiurare un «drammatico scontro tra le culture e le religioni».

Questa mattina da piazza san Pietro l'anziano pontefice, che ieri sera ha presieduto i riti della Veglia pasquale, impartirà la benedizione Urbi et Orbi al mondo intero. C'è da attendersi un forte richiamo alle ragioni della pace, della giustizia e della speranza. Sull'«incubo del terrorismo» che ora insanguina l'Europa ad un

mezzo dalla strage di Madrid interviene l'Osservatore Romano. «La brutale strategia degli assassini ha scelto di colpire nel modo più devastante, seminando la disperazione tra la gente comune» scrive il quotidiano vaticano, da qui «l'invito a resistere alla diffusione cieca del terrore». È un tema che affronta anche l'arcivescovo di Pisa e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Alessandro Plotti. In questo momento viviamo una Pasqua di preoccupazione per la nostra sicurezza: è un fatto grave perché purtroppo ci accompagna e ci accompagnerà «sino a dover fare un patto con la paura». «Ma noi cristiani - non dobbiamo farci prendere dal terrore o dallo scetticismo, dobbiamo credere che in fondo tutto si ricompierà, la Resurrezione è un fatto di gioia». Da qui l'invito dell'arcivescovo ai cristiani a «non perdersi d'animo e a continuare la battaglia per la pace per non farsi incastrare nella logica della violenza che diventa cattiveria, mentre il messaggio della Pasqua è amore e serenità». Con una riflessione importante: «la violenza si instaura dove ci sono povertà ed emarginazione: se il mondo ritroverà equilibrio anche il terrorismo sarà debellato».

# Milano, Torino, Vercelli... ecco le cellule «dormienti»

Gli 007: attenzione soprattutto alle realtà del nord. Strette relazioni tra gli attentatori di Madrid e alcuni gruppi italiani

Gianni Cipriani

**ROMA** L'ultima «radiografia» sulla presenza di cellule fondamentaliste islamiche sul nostro territorio non è del tutto rassicurante. Anzi, i motivi di preoccupazione, anche alla luce della strage di Madrid e dell'ulteriore coinvolgimento del nostro contingente militare in Iraq, sono notevolmente cresciuti nelle ultime due settimane. Tanto che i servizi segreti e i funzionari dell'antiterrorismo hanno ulteriormente aggiornato la mappa dei gruppi eversivi sul nostro territorio, anche alla luce degli stretti scambi di informazioni tra 007 e dirigenti di polizia di Italia, Marocco, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Tunisia degli ultimissimi giorni.

**Altro che retrovia...** Si è avuta, così, conferma della stretta relazione del gruppo marocchino indicato come autore della carneficina dell'11 marzo e gruppi e le cellule che agiscono in Italia. Una similitudine talmente stringente che ha portato gli uomini della nostra intelligence a sostenere che è ormai sbagliato affermare che l'Italia sia solamente un retrovia logistico come nel passato, ma è più giusto dire che esistono gruppi che fanno reclutamento e proselitismo e sono pronti ad agire, qualora ricevessero un input. Tra l'altro non si esclude più nemmeno anche il gesto isolato.

Nell'ultimo rapporto del Sismi, in particolare, sono indicate sette realtà particolarmente attive: Milano, Desio, Vercelli, Torino, Vicenza, Ve-

nezia e Udine. Praticamente tutto il Nord Italia con l'esclusione del Trentino e della Val D'Aosta. In questa area c'è la presenza ritenuta più pericolosa, mentre nel sud, ossia in Campania, operano altre cellule le quali, però, sembrano ancora legate alla «vecchia» attività di finanziamento e fabbricazione di documenti falsi, per aiutare i latitanti o i clandestini della «rete». In tutto 340 persone sospettate di far parte della ragnatela fondamentalista. Tante. Soprattutto se si ritiene che, anche a seguito della recrudescenza della crisi irakena, l'attività di reclutamento di nuovi militanti abbia avuto un nuovo impulso.

Secondo i nostri 007, un ruolo fondamentale continua ad essere svolto dall'Istituto culturale islamico di Milano, dove è stato nuovamente sottolineato il ruolo dell'Iman della moschea di viale Jenner Youssef Arman Ahmed El Hissiny, meglio conosciuto come Abu Imad (imputato nel processo Sfinge). A Milano sono quattro le figure ritenute

I vari gruppi operanti in Italia - dai salafiti ai combattenti tunisini - si sarebbero uniti in una sorta di «network»

te importanti: Abdelfattah Said, Ibrahim Lofti, conosciuto come Abtin e della palestinese, Mohammed Hekiri Hicem e Kamel ben Bous-saha Khenni.

A Torino il nostro antiterrorismo ha indicato otto persone di grande rilievo per il ruolo che hanno o che hanno avuto nel recente passato: Mamour Fall, ossia l'Iman di Carmagnola recentemente espulso, Kalid Assan, Nourredine Lamor, Azzedin Sadraoui, Mbarek Bouktayoud, Macine Charef, Nabil Hamrad e Said Boucharaa, anche loro sottoposti a provvedimento di espulsione. Questo gruppo, secondo i nostri 007, sarebbe quello più contiguo con i fondamentalisti marocchini che hanno operato in Spagna.

Le cellule di Vicenza e di Venezia, a giudizio del nostro antiterrorismo, sono collegate tra di loro. Nel primo caso, i rapporti mettono in evidenza i nomi di Serai Khaled, Gaad Farid, Omar Madjen, Mpunir Rezig, Abdelkader Toubal, Djelloul Salimi, Said Boukhedenna, Djamel Lounici e Otmame Deramchi. In particolare, Lounici e Deramchi, condannati a Napoli per associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e documenti falsi, sono considerati gli elementi di raccordo tra i diversi gruppi che operano nel Triveneto, come quello di Udine, piuttosto legato ad elementi pakistani e a quello di Venezia, dove i nostri 007 si sono concentrati su quattro militanti: Adel Mohamed Barakat, Salim Bezghiche, meglio conosciuto

come Maulud, Mustafa Chema e Allal Maandi. Questi ultimi due, all'indietro, sono considerati esponenti del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento.

A Desio, il capo della cellula sarebbe il pachistano Hafis Iwan Iwan Al-Haq, che fino a poco tempo fa si era limitato ad occuparsi di attività di finanziamento e a gestire i canali attraverso i quali inviare i «combattenti» in Afghanistan.

A Vercelli e nel vercellese, infine, ci sono tre realtà tenute sotto attenta osservazione: in una - un giro di persone che ruota intorno ad una macelleria islamica - sono stati segnalati: Younes Boulmedais, Mustafa e Mohamed Mohuine e Hamid Moubbad; alla moschea di Vercelli sono stati segnalati come attivi Ghouli Chokry e Moshen Ghouli mentre alla moschea di Trino vercellese l'antiterrorismo ha messo in evidenza i nomi di Mouhtarim Abdelhak e Sami Mohamed. Abdelhak, che è un marocchino, avrebbe tenuto i contatti con Abu Qatata,

I servizi: importante il ruolo del centro culturale islamico di Milano, collegate le cellule di Vicenza e Venezia

attualmente in carcere a Londra, definito una sorta di emissario di Bin Laden in Europa. Alcuni elementi che operano nel vercellese, infine, sono esponenti di Takfir wal Hegira, la setta fondamentalista egiziana a cui si erano ispirati i fondatori del Gia algerino.

Per quanto riguarda i gruppi principali, l'antiterrorismo è concorde nel sottolineare il ruolo predominante svolto dal gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento, dal gruppo combattente tunisino, dal gruppo combattente marocchino e da Takfir wal Hegira. Ovviamente ci sono altri gruppi che, al momento, hanno una posizione più subordinata come Ansar Al Islam, il gruppo islamico della Jihad marocchina, il movimento islamico radicale marocchino ed altri. Tutti gruppi autonomi ma che, soprattutto dopo l'occupazione degli Stati Uniti e dei suoi alleati dell'Afghanistan, si sono ritrovati nel cosiddetto «Fronte islamico internazionale contro gli ebrei e i crociati», che è una sorta di network nel quale i diversi gruppi, ognuno nell'ambito della propria indipendenza ideologica ed operativa, interagiscono su obiettivi condivisi.

## Tre fronti aperti

Ed oggi i fronti aperti sono tre: attacco agli Stati Uniti; attacco all'Occidente e, in particolare, a chi condivide la politica della Casa Bianca; attacco ai regimi musulmani ritenuti «schiavi» degli Stati Uniti. In Italia, come detto, sono 340 le persone sospettate di far parte di questo «network».

# EUROPA E LAVORO

Diritti, Occupazione, Reddito

Incontro con:

**Giovanni Crema**  
Senatore SDI

**Cesare Damiano**  
Resp. Lavoro Segreteria Nazionale DS

**Vittorio Dotti**  
Segreteria Nazionale Movimento Repubblicani Europei

**Tiziano Treu**  
Senatore, Responsabile Nazionale Lavoro Margherita

Partecipano:

**Maria Grazia Fabrizio**  
Segretaria generale CISL Milano

**Antonio Panzeri**  
Responsabile CGIL Europa

**Pierluigi Paolini**  
Segretario UIL Milano

**Davide De Bella**  
Dirigente d'azienda

Interviene:

**Filippo Penati**  
Candidato Presidente Provincia Milano

Coordina:

**Alberto Mattioli**  
Candidato Vicepresidente Provincia di Milano



Milano, mercoledì 14 aprile, ore 20.30  
Sala Bracco, Circolo della Stampa  
Corso Venezia, 16